



Risparmio & Finanza

Commissione Finanza della Zona di Roma
Mondo dell'ECONOMIA E DEL LAVORO di Umanità Nuova

Newsletter nr. 16

Dicembre 2011

COSA STA SUCCEDENDO ALL'ITALIA E ALL'EUROPA? COSA FARE DEI NOSTRI SOLDI?



Sommario

Attualità: Cosa sta succedendo all'Italia e all'Europa? Cosa fare dei nostri soldi?

DSC: Dare 3 laicamente

Flash sui mercati 4

Novità: Compagni di cordata

Pillole:

Tassazioni su rendite finanziarie 5

Dialogo: Quando i disastri tirano fuori il meglio che c'è in noi

Dialogo:
Anniversario alternativo:
festeggiare sì ma

Cosa sta succedendo sui mercati e sui titoli italiani?

Negli ultimi mesi gli investitori "istituzionali" (banche, assicurazioni, fondi internazionali, intermediari etc.) hanno venduto grandi quantità di titoli di Stato italiani e degli altri paesi dell'area euro ritenuti "meno affidabili" di altri (come la Germania). Questa offerta di titoli e la contemporanea scarsa domanda ha provocato un deciso abbassamento del prezzo dei titoli di Stato e la necessità per l'Italia di pagare tassi d'interesse molto elevati sui nuovi titoli in emissione al fine di collocare i quantitativi necessari a rinnovare i titoli in scadenza da rimborsare.

Perché sta succedendo?

L'elevato indebitamento degli Stati Europei (aggravato dalle spese degli ultimi anni per il salvataggio delle banche dopo la crisi del 2008) e la loro scarsa crescita economica (che renderebbe possibile l'equilibrio finanziario attraverso le tasse pagate da imprese e famiglie) ha innestato una crisi di fiducia

internazionale sull'effettiva solvibilità dei singoli stati (Grecia in primis, seguita da Irlanda e Portogallo, e poi da Spagna e Italia) che le istituzioni Europee (BCE, Unione Europea) e i singoli governi non riescono finora ad arginare, anche per l'assenza di un accordo effettivo e di

salire negli anni il debito pubblico e la nostra "dipendenza" dagli stessi "mercati finanziari" che criticiamo, ma senza i quali non avremmo raccolto i soldi necessari per finanziare le spese del nostro stato sociale (pensioni, scuole, sanità etc.).

Cosa dobbiamo aspettarc per il futuro?

L'attuale livello di tensione sul debito pubblico di molti paesi dell'area euro può far immaginare anche scenari estremi quali il fallimento di

stati nazionali (e il relativo mancato rimborso dei titoli del debito pubblico) e la

fioritura della dissoluzione della moneta unica. Poiché in questo scenario verrebbero danneggiati in modo grave anche i paesi attualmente ritenuti più "affidabili", la prospettiva "migliore" è che l'attuale crisi spinga i paesi europei (anche i più riluttanti come la Germania) ad un'accelerazione del processo di unificazione "politica" e "fiscale" con una gestione accentuata del problema del debito: i paesi più "forti" dovranno implicitamente rendersi garanti dei debiti dei più "debolli" e questi ultimi dovranno accettare vincoli



messaggi univoci sulle misure da intraprendere.

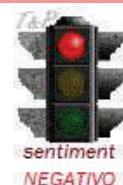
Come mai si è arrivati a questo punto? Perché dipendiamo dai "mercati finanziari" che operano in modo speculativo danneggiandoci ?

E' in atto una profonda riflessione sulle cause vere di questa situazione: da una parte l'enorme peso lasciato dalla politica alla finanza e ai protagonisti del mercato dei capitali (banche di investimento, hedge fund etc.) che senza un'adeguata regolamentazione possono danneggiare e distruggere l'economia reale; dall'altra il nostro stile di vita e il sistema del welfare sovradimensionati rispetto alla crescita economica e alla produttività: ciò ha fatto

... Segue pag. 1

Cosa sta succedendo all'Italia e all'Europa?

Cosa fare dei nostri soldi?



molto più stringenti sulla politica economica e fiscale. In questa prospettiva l'effetto non sarebbe comunque

indolore (il risanamento dei conti implicherà, per esempio, una revisione profonda dell'attuale sistema dello stato sociale - *welfare*) ma sicuramente meno pesante che nella prima ipotesi.

Cosa può succedere ai miei risparmi?

Alcune forme di risparmio sono meno remunerative (tassi bassi) ma non sono sottoposte alla volatilità tipica degli strumenti finanziari quotati sul mercato. Ad esempio, i depositi di conto corrente e i libretti di risparmio presso le banche o la Posta e i Buoni Postali, possono essere liquidati al valore nominale in ogni momento (i conti e depositi presso le banche usufruiscono anche del fondo interbancario di garanzia): per queste forme di risparmio l'unico scenario negativo è quello "estremo" del *default* delle banche o dello Stato Italiano; in quest'ultimo caso, infatti, difficilmente le banche potrebbero evitare a loro volta il fallimento, avendo in portafoglio quantità molto elevate di titoli governativi italiani. Le stesse considerazioni valgono per le Polizze assicurative di Ramo I (che godono della garanzia di capitale e rendimento minimo da parte della compagnia assicurativa): in questo caso non c'è il fondo interbancario di garanzia ma il fallimento delle compagnie assicuratrici in Italia è un'ipotesi rara come quella delle banche.

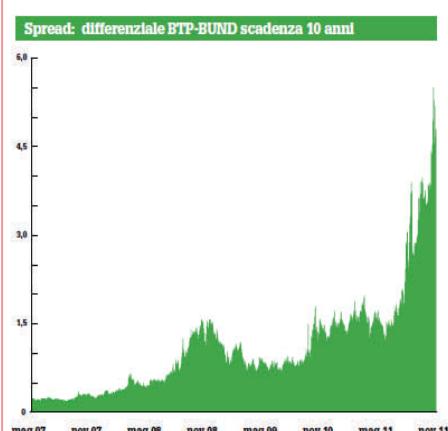
Invece i titoli obbligazionari (bancari o societari) e i titoli di Stato italiani,

il 7% a seconda delle scadenze.

E' conveniente acquistare titoli di Stato italiani? E' opportuno farlo per sostenere il nostro paese?

Nessun rendimento, nei mercati finanziari, è svincolato dal rischio: l'attuale rendimento

così come i fondi comuni di investimento collegati a questi titoli, rispetto al passato o rispetto ad altri nell'attuale scenario possono offrire strumenti finanziari rispecchia rendimenti elevati, ma è elevata l'attuale maggior rischio: rischio (per anche la volatilità del valore in caso di rimborso "anticipato" rispetto alla scadenza naturale. Cosa significa? Chi possedeva già, prima dell'inizio della crisi di quest'estate, tali tipi di investimenti, attualmente si trova un valore più basso a causa della diminuzione dei prezzi e quindi una perdita che però rimane "virtuale" e non effettiva se si continua a mantenere l'investimento senza vendere e/o rimborsare. Per il futuro i mercati potrebbero continuare ad essere ancora "volatili" e quindi i prezzi potrebbero scendere ancora, ma da qui in avanti (sia per chi acquista ora un titolo, sia per chi lo ha già in portafoglio) i rendimenti a scadenza dei titoli di Stato italiani sono molto più elevati che in passato: mentre scriviamo quest'articolo oscillano tra il 4,5% e



La fiducia di tutti noi nel sistema bancario e nello Stato, infine, è fondamentale per mantenere in equilibrio il sistema economico e il nostro benessere: se tutti contemporaneamente perdessero questa fiducia e corressero a ritirare i propri depositi o a vendere i titoli di Stato, il sistema collasserebbe e nessuno si salverebbe. Al contrario, in fasi come queste dove la fiducia degli operatori esteri diminuisce, il sostegno del mercato "domestico" può contribuire ad alleviare la tensione e riportare la situazione gradualmente in condizioni di normalità. Ovviamente è opportuno che ciascuno, nell'effettuare un investimento, sia anche pienamente consapevole del tipo e livello di rischio che si sta assumendo: nella finanza, come nella vita, nessun traguardo "sfidante" da raggiungere è privo di sacrifici

DARE LAICAMENTE



Qual è il corrispettivo dell'amore reciproco cristiano?

Uguaglianza o fraternità?

Riflessioni che stimolano di P. Taiti



Ho visto un video di tanto tempo fa in cui uno sconosciuto interlocutore poneva ad una giovanissima Chiara Lubich una domanda su, grosso modo potremmo dire, la giustizia sociale.

L'allora sconosciuta signorina rispondeva, con provocante sicurezza, che non aveva molto da aggiungere ai versetti del *Magnificat*: «Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, ha scacciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha colmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote».

Una risposta così asciutta ad un problema di complessità sempre maggiore, su cui si sono spese biblioteche di parole, poteva sembrare un modo furbo di eludere la domanda. Che le cose non stessero così per Chiara, lo si può desumere dal fatto che la medesima ha poi dimostrato una radicalità esistenziale di vita, narrata con i numerosi "fioretti" della prima comunità.

Questo episodio consente dunque una possibile chiave di lettura del significato della "cultura del dare" all'interno dell'esperienza di dialogo tra persone di convinzioni diverse, ormai consolidata nell'ambito del Movimento dei focolari.

Gli aspetti più intrinsecamente religiosi del discorso di Chiara, l'aspirazione ribattuta all'unità della famiglia umana, la particolare interpretazione dell'"Abbandonato", non sono concetti collaterali ad altri aspetti della sua esperienza di vita più laici, come la condivisione dei beni o l'Economia di Comunione, ma ne stanno alla più profonda radice.

In questo contesto, in una recente chiacchierata, tra credenti e no, a Loppiano abbiamo affrontato una serrata discussione sulla **cultura del dare in tutte le sue possibili motivazioni** - dalla cessione del superfluo (e per converso il tema del necessario), alla cultura del dono e al concetto della restituzione (a chi è stato ingiustamente derubato) chiedendoci quali siano le motivazioni fondamentali e da tutti condivisibili all'interno di un'idea di fratellanza.

Storicamente quest'idea (che non nasce nel 1789, ma ben più anticamente nel pensiero degli stoici, poi rifondata anche su altri valori dal cristianesimo e continuata nelle utopie rinascimentali fino al socialismo utopistico) si è sempre associata ad

una qualche forma del principio della condivisione dei beni. E, a pensarci bene, non potrebbe essere diversamente. Infatti, in questa prospettiva, l'ordine dei valori della rivoluzione francese è invertito: non c'è prima la libertà, poi l'uguaglianza e infine la fratellanza (che non è mai arrivata), ma al contrario, solo la fratellanza può produrre la vera libertà e la vera uguaglianza.

La nostra, e non solo nostra, difficoltà a parlare pubblicamente di questo argomento nasce probabilmente da una cognizione comune e condivisa fondata su una visione arcaica e selvaggia del possedere.

Tutto il progresso dell'ultimo mezzo secolo ha dimostrato che in realtà non siamo proprietari assoluti di nulla, ma solo temporanei amministratori di benefici che ciascuno di noi ha avuto in sorte nascendo in Toscana o a Bessalì (in Camerun), in una famiglia ricca o povera di qualche parte del mondo. Per coloro che credono nella parola di fede di Cristo tutto questo è criterio e speranza del premio di vita eterna ... E per gli altri, per chi come me non pensa che tutto questo abbia una remunerazione eterna?

Non cambia assolutamente nulla se si vive nella cultura dell'amore per l'umanità. Quella promessa di vita eterna si coniuga "laicamente" in una inevitabile e imprescrittibile condizione della sopravvivenza umana su questo pianeta «fintanto che il sole risplenderà sulle sciagure umane».

Il discriminare per sentirsi prima di tutto non proprietari di beni, ma temporanei amministratori di benefici, non è allora la fede, ma lo stare (liberamente s'intende) o no nella cultura dell'amore per le creature.

In questo contesto allora "il dare" non diventa una pena, una privazione di qualcosa, la volontaria espropriazione di un possesso, ma una gioia, un contributo alla sollevazione della miseria di qualcuno che ingiustamente è privato temporaneamente o permanentemente di qualche bene: la nostra azione del dare

non rende una proprietà a qualcuno, che neanche lui può possedere, ma gli restituisce l'usufrutto di beni di cui è ingiustamente privato.

Ne consegue che tanta parte della ricchezza di ognuno di noi non consiste tanto nella quantità di beni che temporaneamente amministriamo, ma in quelli che durante la vita riusciamo a ridistribuire: il messaggio del francescanesimo aveva capito che la ricchezza vera è nella partecipazione alla vita del mondo delle creature, e non nella quantità di beni che ciascuno di noi amministra. C'è poi il problema dell'*animus*, della predisposizione psicologica di chi è nella posizione del dare.

Mi ha colpito il racconto di un giovane che lavora in un servizio della Caritas: ha osservato che alcuni volontari si sentono "più" qualcosa, più buoni, più bravi, si sentono insomma su un gradino superiore agli altri collaboratori e a chi riceve, anche nel distribuire beni altrui. Ma se uno sente di essere o avere di più, al massimo può stare nella dimensione della giustizia, non in quella dell'amore; insomma il corrispettivo laico dell'amore reciproco non è l'uguaglianza, ma la fraternità.

La "cultura del dare", quindi, non è l'elemosina o la ridistribuzione di ricchezza secondo un criterio di giustizia, non è l'offerta di beni solo spirituali, non c'è qualcuno che offre e qualcuno che riceve passivamente; è invece condivisione partecipata di una ricchezza disponibile fra fratelli in nome dell'amore comune. In questa prospettiva il più povero degli uomini ha sempre tanta ricchezza dentro di sé che può dare ad un altro, se le circostanze lo consentono, anche se non fa miracoli.

Se questa è la "cultura del dare", allora essa non dipende da una fede, ma richiede la dimensione dell'amore, non parlato, ma vissuto. La giustizia ne è solo il presupposto.

"... il messaggio del francescanesimo aveva capito che la ricchezza vera è nella partecipazione alla vita del mondo delle creature e non nella quantità di beni che ciascuno di noi amministra"

Il gesto del dare



Flash sui mercati



AZIONARI: altamente rischiosi

OBBLIGAZIONARI: aumento rendimenti dei titoli di Stato

EURO: indebolito sul dollaro

MERCATI AZIONARI: Il vertice dei capi di stato e di governo europei conclusosi venerdì scorso ha segnato una svolta significativa in favore di un maggior grado di integrazione fiscale all'interno dell'Unione Europea, anche se l'accordo non si è potuto estendere a tutti i 27 membri dell'UE, a causa del voto imposto dalla Gran Bretagna. La riunione però non ha fugato completamente i timori sulla crisi del debito in Europa, pertanto i mercati azionari, nonostante qualche saltuario recupero, rimangono in negativo e in prospettiva sempre molto volatili.

MERCATI OBBLIGAZIONARI:

Tra i paesi dell'Eurozona, la situazione rimane molto difficile. La Spagna è stata ammonita e richiamata ad effettuare nuove manovre correttive. Il Portogallo è stato declassato da Fitch a BB+. L'agenzia Standard & Poor's ha tagliato il rating al Belgio di un gradino, portandolo ad AA. La settimana appena conclusa ha visto un annuncio negativo emesso da Standard & Poor's per un possibile declassamento di tutti i paesi dell'area euro. La Banca Centrale

Europea ha in parte deluso i mercati, in quanto, nonostante il taglio di un quarto di punto e le misure di ulteriore allentamento delle condizioni di credito per stimolare la liquidità, ha di fatto allontanato le speranze dei mercati di un intervento più diretto in termine di acquisto titoli. Per quanto riguarda il nostro paese, gli spread Italia - Germania sono aumentati ulteriormente nella fase che ha preceduto la crisi di governo (oltre 500 punti), per poi oscillare su livelli più bassi, pur se sempre elevati. I titoli di stato a due anni

hanno un rendimento effettivo intorno al 5,53% contro un rendimento di un BTP a dieci anni intorno al 7%. Notizie negative anche dagli Stati Uniti che non riescono a trovare un accordo per ridurre il proprio deficit.

MERCATI VALUTARI: L'euro continua ad indebolirsi, a quota 1,30 contro il dollaro, in un mercato che sta ancora metabolizzando l'esito del Consiglio UE, i cui toni hanno deluso in parte le aspettative degli investitori, e quindi si prevede una moneta unica debole.

Novità

Compagni di cordata" di Luigino Bruni

Il Governo sta facendo gli interventi giusti, quelli che devono essere fatti. Ma una manovra di questa portata funziona soltanto se è sostenuta dai cittadini, dalla grande maggioranza del Paese, anche da coloro che avrebbero buone ragioni e legittimi interessi per protestare, o per chiedere altre strategie e altre soluzioni più efficienti e/o eque. Dobbiamo essere coscienti che qui si tratta di scalare una montagna, irta e difficile, una scalata dall'esito incerto. Ciò che è certo è che la durata sarà lunga, poiché questa crisi richiederà diversi anni prima di essere in qualche modo superata.

Quando una squadra di alpinisti deve affrontare una vetta, soprattutto se difficile e alta, durante la preparazione i vari componenti possono e debbono discutere sulla parete più idonea, l'attrezzatura e l'equipaggiamento adatti, il momento dell'anno più favorevole, il cibo e tanti altri aspetti. Ma, una volta partiti, le discussioni terminano e si lavora tutti nella stessa direzione, si guarda tutti verso la sommità della roccia, poiché se ora quella comunità di persone non è coesa, concorde e non coopera, non solo tutto diventa terribilmente più complicato, ma si rischia seriamente di non raggiungere la vetta.

Il Governo ha predisposto strumenti, efficaci, certamente perfezionabili eppure sostanzialmente equi, adeguati

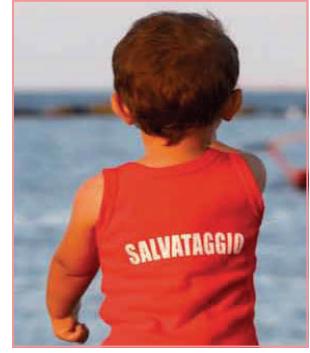
per la difficoltà della scalata, ma se non scattano l'impegno e l'intesa tra i membri della cordata, per quanto robuste siano le corde e buono l'equipaggiamento, non si compie alcuna impresa. Oggi l'Italia ha senz'altro bisogno di strumenti tecnici e di equità, ma ha bisogno anche di concordia (stesso cuore e corda) tra i cittadini: non dobbiamo commettere l'errore, gravissimo, di pensare che i principali o unici protagonisti di questa sfida siano le istituzioni, l'Europa, il governo e le banche, e che ai cittadini sia solo chiesto, passivamente, di fare solo più sacrifici. Non basta l'impegno dei capicordata per fare la scalata. In realtà, c'è un ruolo coessenziale della società civile, e di un cambiamento dell'etica pubblica di noi cittadini italiani. Non c'è solo una responsabilità sociale delle imprese e delle istituzioni: c'è oggi bisogno di una nuova responsabilità sociale di ogni cittadino.

A questo proposito sono interessanti alcuni studi che provengono dalla recente teoria economica e sociale, che vanno sotto il nome di "reciprocità forte" (*strong reciprocity*). Si sta scoprendo che se si vuole mantenere, generare o rigenerare la cooperazione in un determinato ambito civile (ambiente, fisco, beni comuni ...) è necessario che nelle persone sia presente un'etica pubblica e conseguenti

comportamenti di tipo "orizzontale" (tra cittadini) e non solo "verticali" (ciascuno nei confronti delle istituzioni). Se, per esempio, si vuole mantenere un parco pulito, non è sufficiente controllare o delegare il rispetto delle norme cooperative agli 'organi competenti'; è necessario, e essi c'è molto di più e di coessenziale, che tra i cittadini diverso. Questi segnali, così sviluppi una cultura del munissimi e ordinari, dicono che prendersi cura dell'altro nel nostro Paese l'etica pubblica direttamente. Si è dimostrato che in simili casi, senza lo sviluppo nei cittadini di forme di ringraziamento esplicito per i comportamenti virtuosi degli altri, e senza rimproverare chi getta cartacce per terra, la cooperazione non parte o non si mantiene nel tempo.

Questa cultura orizzontale è molto più presente nei popoli che nel sistema pedagogico e nordici (lo sa bene chiunque civile di Don Milani era abbia viaggiato in aereo antitetico al fascista "me ne accanto a una inglese o a un frego". Dove non c'è la cura non tedesco, e abbia acceso il c'è nulla di autenticamente cellulare qualche secondo umano, perché, come ci ricorda prima dell'avviso ufficiale). il libro della Genesi, dove non Nei popoli latini e c'è la custodia dell'altro non c'è mediterranei, invece, in simili situazioni o non si fa nulla, o parte si nasconde il fratricidio di in aereo si chiama l'hostess, Caino.

perché sia lei a rimproverare il vicino inadempiente. Oppure si risponde a chi ci dice «non puoi entrare nel giardino della scuola con l'auto», con la triste espressione «ma ti hanno assunto in Comune?». E questi fatti non sono l'ennesima pagina del libro dei buoni sentimenti civilmente irrilevanti: dietro a



Invece, anche un rimprovero da parte di un concittadino, o un grazie, è espressione di quell' 'I care' (mi prendo cura) che Don Milani scrisse sulla lavagna della

scuola di Barbiana; un "I care" molto più presente nei popoli che nel sistema pedagogico e nordici (lo sa bene chiunque civile di Don Milani era abbia viaggiato in aereo antitetico al fascista "me ne accanto a una inglese o a un frego". Dove non c'è la cura non tedesco, e abbia acceso il c'è nulla di autenticamente cellulare qualche secondo umano, perché, come ci ricorda prima dell'avviso ufficiale). il libro della Genesi, dove non Nei popoli latini e c'è la custodia dell'altro non c'è mediterranei, invece, in simili situazioni o non si fa nulla, o parte si nasconde il fratricidio di in aereo si chiama l'hostess, Caino.

Chiediamo allora, e tanto, alle istituzioni coerenza, equità, di dare il primo esempio nei sacrifici. Ma non chiediamo di meno a noi stessi, né agli altri compagni di cordata.

(fonte: Città Nuova on line)

PILLOLE

Tassazioni su rendite finanziarie



Ritenute fiscali su cedole, *capital gain*, bolli su dossier titoli: argomenti di scottante attualità, spesso non di facile comprensione, ultimamente in Italia hanno visto

varicare forme e contenuti in maniera sostanziale, per far fronte alle criticità della situazione economica e al perseguitamento del "pareggio bilancio". Gli interessi riconosciuti sui depositi in conto corrente, libretti di risparmio e certificati di deposito, attualmente tassati al 27%, avranno invece un decremento di tassazione, che si allineerà a quello delle obbligazioni: per cui con il nuovo anno avremo un'unica aliquota del 20%. Teniamo presente che il totale degli interessi

Vediamo insieme in cosa consistono, e affrontiamo le principali novità della materia.



Dove viene applicata la tassazione?

Possiamo individuare due categorie di rendite finanziarie gravate da tassazione da parte dello Stato: la prima riguarda gli interessi maturati sul capitale versato, corrisposti dallo Stato o dalle banche a favore dei risparmiatori; la seconda riguarda gli incrementi del capitale stesso, che si possono realizzare in un certo arco di tempo.

Quante tasse si pagano sugli interessi?

Il risparmiatore che ha sottoscritto titoli di Stato o obbligazioni emesse da banche o società, percepisce con cadenze variabili da tre, sei o dodici mesi le cedole degli interessi prefissati: questi importi sono lordi, cioè sono soggetti a tassazione a favore del Fisco per una percentuale che fino al 31 dicembre 2011 è fissata al 12,50%. Dopo questa data, le cedole rivenienti da titoli di Stato verranno tassate con la medesima aliquota, mentre gli

interessi corrisposti da obbligazioni di società o banche subiranno un incremento di tassazione, e la nuova percentuale sarà pari al 20%. Per fare un esempio, chi possiede un'obbligazione



bancaria poliennale che frutta un tasso fisso annuale del 4%, fino al prossimo dicembre avrà percepito

Che cosa è il *capital gain*?

Passiamo adesso ad esaminare gli incrementi del capitale. Si realizzano quando un certo titolo, obbligazionario o azionario, aumenta di valore sul mercato. Proprio nell'ultimo numero della nostra newsletter abbiamo spiegato il meccanismo per cui un titolo si apprezza o si deprezza sul mercato: anche questo apprezzamento è soggetto a tassazione, e lo Stato applicherà su questo utile ottenuto il 20% (12,50% fino al 31.12.2011).

Ad esempio, se acquisto oggi un'azione Fiat a 3 euro e la rivendo tra un anno a 4 euro, l'utile di 1 euro che ho realizzato viene tassato; anche un B.T.P. che ho sottoscritto in emissione (o acquistato sul mercato) a 97 (cioè pari al 97% del suo valore), e che mi viene rimborsato a scadenza a 100 (cioè al valore facciale), subirà una tassazione su quel 3% di incremento di quota capitale che ha maturato. E se invece, al contrario, realizzassi una perdita di capitale? Lo Stato ovviamente non mi rimborserebbe, ma mi riconoscerà un "credito d'imposta" della durata di quattro anni; se cioè ottenessi in futuro degli utili di capitale (come negli esempi citati), non verrà applicata la tassazione fino alla totale compensazione del credito, corrispondente alla perdita di capitale realizzata con la prima transazione.

Come avviene il pagamento?

In occasione dell'apertura di un dossier titoli, la banca fa scegliere al

cliente la modalità del pagamento: la stragrande maggioranza dei risparmiatori opta per la soluzione "nettista", cioè richiede che sia la banca a svolgere il compito di "sostituto d'imposta". In questo caso, la banca riconosce al risparmiatore l'importo degli interessi al netto della ritenuta fiscale e provvede poi a versare al Fisco l'importo dovuto per conto del cliente. Questo avviene anche per la tassazione del *capital gain*. L'opzione "lordista" invece è più complessa: il risparmiatore si vede riconosciuta l'intera cedola linda (o beneficia dell'intero incremento di capitale), ma tocca poi a lui in sede di dichiarazione dei redditi riportare tutti gli utili incassati, che si cumulano al suo reddito totale, sul quale poi pagherà le tasse. Si può ben intuire che questa seconda opzione è vantaggiosa solamente per le società, che riportano in bilancio questi utili, e non per i privati, ai quali è più indicata la soluzione "nettista".

A quanto ammonta il bollo sul dossier Titoli?

Fino al 15 luglio 2011, l'imposta di bollo applicata sui dossier Titoli era stabilita indipendentemente dal controvalore totale di Titoli sottoscritti, ed era pari a 8,55 euro trimestrali per le persone fisiche, e 18,45 euro trimestrali per società e persone giuridiche. Dopo quella data, e fino al 31.12.2012, è entrato in vigore il nuovo sistema per "fasce", in base al totale presente sul dossier. Ne sono state stabilite quattro, con altrettanti differenti importi di bollo: fino a 49.999,99 euro si pagherà 8,55 euro a trimestre, oltre i 50mila il bollo sarà di 17,50 euro, oltre i 150mila di 60 euro, e oltre i 500mila di 170 euro, sempre con cadenza trimestrale. Questi importi verranno applicati ai dossier intestati a persone fisiche, mentre gli altri avranno una media di circa 10 euro in più. Infine, a partire dal 2013, vi sarà un ulteriore rincaro delle spese di bollo, in alcuni casi anche del 100%. E' evidente l'intenzione del legislatore di diversificare la tassazione in base alla ricchezza: chi più ha, più paga...

Quando i disastri tirano fuori il meglio che c'è in noi

Scendono in campo imprenditori e lavoratori delle aziende che aderiscono al progetto dell'Economia di comunione.

"Quando succedono questi cataclismi ci si ritrova in una società trasformata".



L'alluvione che si è abbattuta più volte sull'Italia, in particolare nelle regioni di Liguria e Toscana, ha causato morti, feriti e danni ingenti. Interi paesi isolati per giorni e giorni: tuttora la situazione è critica. Il Consorzio Tassano, azienda di Economia di Comunione, è sceso in campo, imprenditori e lavoratori insieme, per unirsi all'ondata di solidarietà e agli ingenti sforzi per ridurre i danni.

Ci racconta, dal vivo, **Maurizio Cantamessa**, presidente del Consorzio Tassano Inserimenti lavorativi, che ha varie strutture nelle zone colpite.

Tre strutture sono state colpiti in varia maniera: due sono rimaste isolate completamente e quindi si può immaginare cosa questo abbia comportato per gli approvvigionamenti, i cambi turno del personale: solo per dire che il presidente del Gruppo Tassano, Giacomo Linaro, quando l'ho chiamato venerdì mattina stava sbucciando patate per il pranzo degli ospiti perché lui stesso era rimasto isolato nella struttura. A Brugnato invece, nella casa con 133 ospiti anziani è entrata l'acqua fino a un metro di altezza e quindi non appena è

stato possibile siamo partiti in massa.

«Abbiamo trovato fango da tutte le parti, che abbiamo dovuto spalare: ci siamo trovati in una situazione quasi surreale, in un paese in cui c'era fango da tutte le parti e gente che ci camminava in mezzo. Da Sestri Levante siamo partiti in una ventina di persone e presso la struttura abbiamo trovato una cinquantina di persone della protezione civile che lavoravano. In giro per il paese c'era altrettanta forza lavoro che lavorava nei posti più diversi, con tutta la gente che interagiva e si assisteva con delle scene inconsuete.

«Quando succedono questi cataclismi ci si ritrova in una società trasformata: la gente si

muove con una predisposizione d'animo di aiuto e tutto è diverso. Ho visto una macchina in mezzo alla strada intralciare il passaggio e gente che scendeva in strada per aiutare il conducente a spostarla; o un piccolo incidente fra auto in cui ognuno dei guidatori si prendeva la colpa dell'accaduto. Sembra una società ribaltata. Certo, non ci auguriamo alluvioni, ma constatiamo che certe volte sciagure come queste fanno tirar fuori alle persone le cose più belle.

«Abbiamo lavorato al massimo sabato e domenica per riuscire a riportare gli ospiti nelle stanze, perché temporaneamente erano stati trasferiti altrove, con vari disagi. Questo non vuol dire che le cose sono



a posto però si va avanti.»

A cura di Antonella Ferrucci

Chi vuole condividere un gesto di comunione può fare un BB presso:

CARIGE La Spezia

IBAN:

IT98V0617510700000003160480

BIC: CRGEITGG395

"Associazione Igino Giordani del Levante Ligure" causale: pro alluvionati Liguria

(a nome del nostro incaricato Liborio cel. 348/8068423)



Dialogo ...

La post@ di Risparmio&Finanza



@ Anniversario alternativo: Festeggiare sì, ma senza spreco!

Una coppia di amici ci racconta il loro 25° anniversario di matrimonio.

In occasione del nostro 25° anniversario di matrimonio, abbiamo pensato di ritrovarci con tanti, tra parenti e amici, sono stati presenti nella nostra vita. Ci è sembrata l'occasione per dire grazie insieme per tutti i doni ricevuti in questi anni e anche per condividere la nostra festa nella 'famiglia' a cui ci sentiamo di appartenere.

Pensando alle persone per gli inviti, però, il numero cresceva a dismisura e ci siamo ben presto posti una domanda: come poter organizzare una festa per tante persone.

La spesa sarebbe stata eccessiva per le nostre possibilità. Tuttavia volevamo non lasciar sfuggire l'occasione per dare una testimonianza, rialacciare rapporti e far vivere un'esperienza.

Pensavamo anche di dare una certa impronta alla festa, proponendo di raccogliere il corrispettivo di eventuali regali per un progetto di solidarietà, le borse di studio istituite dall'AMU nel progetto 'fraternità con l'Africa'.

Ci è sembrata, perciò, una risposta della Provvidenza la generosa offerta di un amico di provvedere al buffet.



Infatti, riuscendo tramite le sue conoscenze a prendere quasi tutte le cose occorrenti direttamente da un fornitore, ha potuto ridurre enormemente la spesa.

Così la nostra festa è stata davvero una festa di famiglia e ancora una volta abbiamo toccato con mano l'amore di Dio per noi e la sua Provvidenza.

Aiutati anche dalle parole molto toccanti del sacerdote durante la Messa, che ha parlato della bellezza per la Chiesa della famiglia cristiana e di come tutti noi siamo legati agli altri come dei 'tasselli' di un unico mosaico, abbiamo potuto dare un senso più profondo anche al momento conviviale, continuando le riflessioni in tanti piccoli colloqui o semplicemente condividendo la gioia per quei momenti di luce.

Alcune frasi lasciate nei bigliettini di auguri che ci hanno donato, hanno arricchito ulteriormente il senso di quella festa, rendendoci ancora più consapevoli dell'importanza della famiglia che, nonostante i limiti e la piccolezza, può portare luce a tanti, in Dio.

Quando poi abbiamo contato tutte le offerte ricevute, abbiamo constatato che la cifra era esattamente quella richiesta per una borsa di studio.

La Provvidenza aveva già contato per noi.



Benedetto XVI nella celebrazione dell'Angelus a Piazza San Pietro (domenica 3 dicembre), ha esortato i fedeli a "scegliere la sobrietà come stile di vita, specialmente in preparazione alla festa del Natale"

Forte inoltre il richiamo del Papa a "rientrare in noi stessi per una verifica sincera della nostra vita"

Questo è l'augurio che facciamo a noi e a chi ci legge!

La Commissione "Risparmio e Finanza di Roma"



ZONA DI ROMA

E-mail: risparmioefinanza@gmail.com

